

Via, Verità e Vita

(Gv 14, 1-12)

V Domenica di Pasqua – Anno A

GV 14, 1-12

¹«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. ²Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? ³Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. ⁴E del luogo dove io vado, conoscete la via».

⁵Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». ⁶Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. ⁷Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». ⁸Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». ⁹Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? ¹⁰Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. ¹¹Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

¹²In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- La pericope appartiene ai «discorsi di Addio» di Gesù (cf. Gv 13-16). Dopo aver profetizzato a Simon Pietro che lo avrebbe rinnegato al canto del gallo (Gv 13,38), Gesù rincuora i suoi discepoli e li invita ad avere fede in Lui. Il nostro testo si articola in due unità: vv. 1-4: la rassicurazione per i discepoli; vv. 5-12: la rivelazione a Tommaso.
- La rassicurazione segue il dialogo precedente con Simon Pietro e l'annuncio del futuro rinnegamento. I discepoli sono presi da tristezza e paura: essi intuiscono che sta per accadere qualcosa che segnerà profondamente la loro esistenza. Gesù esordisce con la rassicurazione: «Non sia turbato (*mē tarassesthō*) il vostro cuore» (v. 1). Riecheggia il messaggio biblico del «non temere», che evoca la presenza confortante di Dio accanto a coloro che sono chiamati ad una missione. Occorre passare dal turbamento alla fede nel Padre attraverso il Figlio: «Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me».

- La «casa» del Padre è spalancata. Si tratta di un'immagine molto significativa: Dio non abbandona nessuno al suo destino. Il ruolo mediatore di Gesù è di preparare «un posto». L'esperienza familiare della fede ci aiuta a cogliere il senso profondo del nostro cammino nel mondo: si tratta di una preparazione ad una destinazione finale che oltrepassa i limiti della fragilità umana. Il tempo che sta per dispiegarsi è solo un passaggio ad una situazione definitiva. Afferma Gesù: «Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via» (Gv 14,2-3).
- In queste parole si sovrappongono diverse immagini per presentare il tema del distacco dal mondo e del passaggio del Cristo al Padre. Egli dovrà lasciare questo mondo per andare nella «casa del Padre», dove preparerà a loro «la dimora». Una volta preparata la dimora, Cristo glorioso tornerà di nuovo, prenderà con sé i suoi e li condurrà nella sua dimora.
- Resta per ultimo il motivo della «via». La metafora della casa (*oikia*) posta in relazione alla comunione con il Padre, richiama l'idea dell'accoglienza e dell'intimità familiare (cf. Gv 8,35). Troviamo già espresso nel Sal 42,3-5 il motivo del santuario di Dio (cf. Sal 27,4; 84,5), che assume una valenza escatologica: il credente si affida alla provvidenza celeste per partecipare alla pace e alla beatitudine eterna nel cielo, presso la dimora di Dio promessa ai giusti. Nel quadro letterario di Gv 14-16 si fa ricorso più volte ai verbi «camminare» e «andare via» (Gv 14,2.3.12.28; cf. 16,7.28). Volendo esprimere l'idea della separazione, Gesù allude all'esperienza escatologica come un «esodo» da compiere verso un luogo, secondo un preciso progetto di Dio (cf. Dt 1,29-33). Tale esperienza implica la fede dei discepoli: «abbiate fede in Dio e in me» (Gv 14,1).
- In tale contesto Tommaso rivolge per primo la domanda: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?» (Gv 14,5). All'intervento di Tommaso seguiranno altre due domande, rispettivamente di Filippo (Gv 14,8) e di Giuda Taddeo (Gv 14,22). Il dialogo tra Gesù e i tre Apostoli ricalca lo schema giovanneo dell'approfondimento della rivelazione cristologica. Tommaso sollecita Gesù sul motivo del «conoscere la via», Filippo esprime la richiesta della visione del «volto del Padre» e Giuda chiede il perché della rivelazione ai discepoli e non al mondo.
- È importante sottolineare come il dialogo inizi con Tommaso e il motivo del «conoscere la via (*hodos*)». Proprio Tommaso, secondo la tradizione, sarà l'apostolo che aprirà la via dell'evangelizzazione in Oriente, aprendo nuovi

orizzonti della predicazione cristiana. La domanda di Tommaso inizia con la dichiarazione: «Signore non sappiamo dove vai». Il motivo della «non conoscenza» sembra richiamare alla mente la fatica di affidarsi senza «vedere». L’Apostolo si fa portavoce del gruppo dei discepoli e interroga il Signore sul futuro ignoto, dopo aver udito l’invito del Cristo ad «avere fede».

- La rivelazione cristologica è centrale: Gesù è la via, la verità e la vita (v. 6). In questa rivelazione si concentra la sintesi della fede anticotestamentaria. Via, come percorso a Dio, verità, come mistero rivelato di Dio, vita, come comunione con Dio! Tutto questo implica la fede.
- La fede appartiene a una «conoscenza» diversa rispetto al potere umano. Si tratta di un’esperienza personale che implica l’incontro con Cristo: via verità e vita. Solo Gesù è il mediatore che permette di andare a Dio e di conoscere il Padre entrando in comunione vitale con Lui. In questo senso nel Cristo-via, il credente può accedere alla verità progettuale del Padre e sperimentare la pienezza della sua vita. In definitiva la domanda di Tommaso implica l’autorivelazione di Gesù via verità e vita». «Conoscere la via» significa aderire nella fede al mistero di Cristo. Attraverso Gesù si fa esperienza dell’ultimo esodo, si ripercorre il cammino di liberazione e di speranza e si accede alla terra promessa della pace in Dio.
- Nel v. 8 interviene Filippo: «mostraci il Padre e ci basta». Alla fede cristologica si collega l’atto di fede nel Padre. In Gesù si rivela il volto del Padre. Nel mistero della paternità di Dio, i discepoli potranno affidare la loro esistenza e confidare nella potenza liberatrice.
- La forza deriva dall’ascolto della Parola e dal «rimanere fedeli» alle «parole» del Figlio, come il Figlio è fedele alle «parole» del Padre. Chi rimane fedele alle sue parole, compie le «opere» di Dio. Il testo culmina in quest’affermazione illuminante: la Parola e l’opera di Dio.

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L’ATTUALIZZAZIONE

- La straordinaria rivelazione del nostro brano ci aiuta a vivere il cammino pasquale contemplando il volto di Cristo e del Padre. Emergono diversi elementi di meditazione e di applicazione alla vita quotidiana. In primo luogo spicca la rivelazione cristologica. I discepoli insieme a Gesù stanno vivendo una singolare esperienza di comunione. Tuttavia la solitudine e l’angoscia della futura prova incute nei discepoli il turbamento. È la fragilità umana che spinge tutti noi a sperimentare le nostre fatiche di credere e di amare. Gesù comprende

ed interviene. Egli rassicura. Nella sua rassicurazione cogliamo il dono di Dio: non siamo soli, ma siamo destinati alla comunione nella casa del Padre. Il Figlio ci prepara il posto.

- Un secondo elemento della rivelazione cristologica è la triade: «via-verità-vita». In Cristo l'uomo trova la risposta alle sue domande sul presente e sul futuro. La «via» segnala il percorso della fede che si apre al futuro; la «verità» indica la certezza dell'amore di Dio in Cristo; «la vita» è la condizione definitiva che già al presente è prefigurata nell'affidarsi a Cristo. In definitiva, la «conoscenza» dei discepoli ha come risposta la comunione profonda con Dio in Cristo morto e risorto.
- Un terzo aspetto riguarda la relazione Padre-Figlio. La domanda posta da Filippo attiene al mistero trinitario: conoscere il Padre attraverso il volto del Figlio. Inabissarci nella SS. Trinità e vivere in profonda unione con il Figlio, significa sperimentare la presenza del Padre. Questo processo avviene mediante l'ascolto della Parola e il compimento della volontà di Dio. Il messaggio finale del nostro testo culmina nell'opera di Dio: colui che vive il cammino della fede ed accoglie la rivelazione di Cristo compirà l'opera di Dio e «farà opere ancora più grandi». La fede pasquale è ribadita nell'ultima espressione del brano: «credetemi» (v. 11). Credere è lasciare che la luce divina illumini l'esistenza dell'uomo. Tale luce è comunione trinitaria, amore generativo, cammino fraterno, certezza di verità, presenza di vita.

ALCUNE DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

- La pagina giovannea ci aiuta a vivere il cammino pasquale entrando nel mistero di Cristo risorto. Chi è Gesù per l'uomo di questo tempo? Come possiamo presentarlo al nostro prossimo?
- La domanda di fede domina il nostro brano: quale ruolo ha la fede per noi oggi?
- Cristo come «via»: quali strade siamo chiamati a percorrere per evangelizzare i popoli?
- Cristo come «verità»: l'autenticità della testimonianza cristiana si coniuga con le verità dottrinali. Abbiamo la capacità di fare sintesi del contenuto del Vangelo?
- Cristo come «vita»: la testimonianza si basa sul realismo della nostra concreta vita. Siamo uniti a Lui, attraverso i sacramenti? Contempliamo il Suo volto? Desideriamo la vita trinitaria in noi? Ci apriamo all'amore del Padre?

✚ PAROLE-CHIAVI PER AIUTARE A PREGARE CON IL TESTO

- cuore
- abbiate fede
- la casa del Padre
- vi prenderò
- Signore, non sappiamo dove vai
- conoscere la via?
- Io sono la via, la verità e la vita
- conoscerete anche il Padre mio
- Signore, mostraci il Padre e ci basta
- chi ha visto me, ha visto il Padre
- credete a me

🕯 SALMO DI RIFERIMENTO PER PREGARE IL TESTO

SAL 103 (102)

Rileggendo le parole del Salmo, trasforma la lettura del brano evangelico in «preghiera».

¹³Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,

¹⁴perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.

¹⁵L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni!
Come un fiore di campo, così egli fiorisce.

¹⁶Se un vento lo investe, non è più,
né più lo riconosce la sua dimora.

¹⁷Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,

¹⁸per quelli che custodiscono la sua alleanza
e ricordano i suoi precetti per osservarli.

¹⁹Il Signore ha posto il suo trono nei cieli
e il suo regno domina l'universo.